



IL TRIONFO

DELLA GRAZIA

ORATORIO SACRO

Da recitarsi il giorno 6. Genaro 1708.
nell'Infigne Congregazione dell'Im-
macolata Concezione della B.V.

Eretta nella Casa Professa di S. Fedele
de RR. PP. della Compagnia di Giesù

P O E S I A E M V S I C A

Del Sig. G. M.



IN MILANO nella Stampa di Carlo Federico Gagliardi:
Con licenza de' Superiori.

IL TRIONFO

DELLA GRAZIA

ORATORIO SACRO

INTERLOCUTORI.

Testo.

La Grazia.

La Giustizia.

Adamo.

Lucifero.

POESIA E MUSICA

Del Sig. G. M.



IN MILANO nella Stamperia di Carlo Federico Gagliardi.
Per licenza de' Superiori.

Il bel Regno di pace
 Di noi mortali al Genitor primiero
 Donato auca il Facitor Eterno.
 Lui senza mistura

O di pena, o di male
 Era la gioia interminata e pura.
 Passeggiaua in quegli orti
 La Grazia amica ad animar quell'aure,
 E vna beata sorte
 Longi teneua ogni velen di morte;
 Quando di rio livore
 Maligno Serpe armato,
 Quel respiro innocente
 Venne a guastar ingannator col fiato.
 Vn superbo appetito
 Di divorar la Deità in vn frutto
 Ridusse al nulla il possessor del tutto.
 All'or gonfio di gioia
 Per lo tessuto inganno
 Il tentator Satanno,
 Frante l'aspre ritorte
 Volò a l'abisso a sprigionar la morte.

Da l'ombre squallide
 Con ceffo orribile
 Fiera e terribile
 La morte uscì:
 E scena flebile
 Di pianto stabile
 Aspra e implacabile
 A l'Vomo aprì.

Da l'ombre &c.

Per l'impresa fatale
 De la Parca omicida
 Ebbro di fasto il Regnator d'Auerno,
 Con tali note altere
 De la strana vittoria

Chiamò

Chiamò le furie a celebrar la gloria?
Lucifero. Festecciate con giubili alteri
 Mostri fieri
 Del Re vostro l'eccelfo valor:
 Contra l' Vom da la pallida Dite
 Tutti uscite
 Crudi sdegni, e nemico furor.
 Festecciate &c.

Or fian belle vendette
 De le cadute mie le altrui rouine;
 Se dal Ciel fulminato
 Fu il fasto mio, perche tropp'alto ascese,
 Tanto il Mondo soggetto
 Mi renda onor, quanto già vn Dio m'offese.
 Riverente al mio Trono
 Baci il mio piè l'Vmanità sconfitta,
 E del primo Parente
 Se già macchiai de l'innocenza i gigli,
 Cadan col Padre ancor morti i suoi figli.

Testo. Così altero sfogaua
 L'abitator di Stige i suoi deliri,
 Quando volgendo Adamo
 Timido il piè, ma piu col cor tremante
 Per l'offesa da lui Giustizia eterna,
 Ecco la Dea cortese,
 Ecco la Grazia in vn sembiante caro,
 Che fuggiasco il raggiunge,
 Che perduto il ritroua,
 Che dolente il consola,
 E qual accorta amante
 Madre, che il figlio sgrida,
 Perche rimetta in via il piede errante,
 Dolce assieme e turbata
 Così riprese il Genitor mancante.

Grazia. Doue sei, doue fuggi, infido, ingrato?
 Forse celar tu pensi.

Sicch'

Sicch'io nol vegga, il tuo commesso errore?
Il fallo tuo ne tuoi rossori impresso
Col fuggir non nascondi,
Se non fuggi te stesso;
E così si risponde
A quell'eterno amore,
Che dal nulla ti trasse, e il tutto diede
Per tuo Vassallo vbbidente al piede?
Che fattura sì bella
Ti creò, t'adornò nel bel soggiorno
D'ogni delizia, e d'ogni grazia adorno?
Del forsennato ardir non ti confondi?
Rubello al tuo Fattor di, che rispondi?

Di, qual fu colpa in me,
Se tutto amor per te
Fu questo core;
E tu con rio velen
Recasti a questo sen
Aspro dolore.

Di &c.

Testo. Commosso all'or il trauiato Padre
Da sì dolci, e possenti,
Che gli feriro il cor, diuini accenti,
Con tai note di duolo
Tutto si volse ad implorar perdono
Da lo stesso Signor, che offeso auca,
Perche il fallo togliesse a l'alma rea.

Adamo. Deh la vostra pietade
Lasci, che per me parli
Questo, che in larga vena
Dagli occhi miei discende amaro pianto.

Grazia. Non è l'error sì lieue,
Cui basti a cancellar pianto sì brieue.

Adamo. E doue mai sperar poss'io clemenza,
Se non la trouo in te *Grazia*, che sei
Sola speranza mia?

Dch l'auerne pietà tua gloria fia.

Grazia. Benche l'error nol meriti

Il perdon non dispera;

Quella bontà, ch' è d' infinito amore,

Vuol che bel pregio sia di sua potenza

Vfare a vn gran fallir grande clemenza.

Adamo. Da l'offeso Signore,

Che la colpa rimetta,

Se implorar non poss'io,

Per me chiedo pietade il dolor mio.

Piango sì, ma col mio piangere

Io vorrei quest' alma frangere

Per conforto al mio dolore;

Se nel duolo inconsolabile

Del mio fato incontrastabile

Sol sperar pietà può il core.

Piango &c

Testo. Così dicea il Genitor pentito,

Quando a le voci accorsa

L'adirata Giustizia,

Il seверо sembiante a lui mostrò,

E in tuono di rigor così parlò.

Giustizia. Che perdon? che pietà? cotanto ardisci

Tue speranze in alzar fango animato?

Chiede la Maesta, cui festi oltraggio,

A sì proteruo ardir degno compenso,

E' ben douer, che chi sprezzò l'amore

D'vn vilipeso amor proui il rigore.

Caderà quel genio altero,

Che partir con me l'impero

Con la colpa ria tentò;

E deluso nel suo errore

L'ingannato Genitore

Fulminato a piè vedrò.

Caderà &c.

Grazia. Gran Maestade offesa:

Se d'vn cor rauueduto
 Non curi il duolo, e non ti moue il pianto,
 Che al tuo amor s'abbandona,
 Odi ciò, che per l' Vom Grazia ragiona.
 Che giusta pena al fatto error succeda,
 Onde di legge offesa
 L'alto onor ne rimetta,
 Ciò colpa il merta, e tua giustizia il chiede.
 Ma se giunge al suo Trono vn gran dolore
 Per impetrar perdono, ah che non deue
 Negarsi a tanto duol tale contento,
 Che fa bello l'error col pentimento.
 La clemenza compagna,
 Che in vguale attributo ha vguale valore
 Così vvol, così impera,
 Si perdoni a l' Vom reo,
 E deposto il rigore
 In foglio di pietà trionfi amore.

Giustizia. Io cedo, hai vinto; a le tue voci intesa

L'ire disarmo, e rassereno il ciglio;
 Ma vn dolor saggio e forte
 L'error cancelli, o rauueduto Adamo;
 Tu di Grazia sì fina
 Ogn'or canta le glorie,
 E le perdite tue fa tue vittorie.

Adamo. A sì eccelsa clemenza

Ben risponde col pianto il cor dolente,
 Di chi mi diè il perdono.
 Qual sia l'amor comprendo,
 E i vanti suoi ben canterò piangendo.

Testo. Così spese spargendo amare stille

L'ire del Ciel il già pentito Adamo,
 Così de la clemenza
 Per grand'opra d'amore
 In gioia si cangiò saggio dolore,
Vn dolor che piange e spera

Fa piu dolce e men seuera
 Per l'error la Prouidenza:
 Se del core il vago pianto
 Moue il Ciel con dolce incanto
 Al perdono, e a la clemenza.

Vn dolor &c.

D'astio crudo ripieno,
 Del nero Stige il Regnator superbo,
 Perche da le sue frodi a piu cadute
 Il germe vman spinta maggior ne auesse,
 Con mortifero fiato
 Così del cor sfogò l'empio latrato.

Lucifero. Pensieri di vendetta, or che vi scorgo
 Agitar questa mente, a le mie glorie
 Rispondete felici, e piu seure
 Accendete in quest' alma ire fatali,
 Mentre del mio potere
 Contra il reo Genitor con arti nuoue
 Vengo piu forte a rinouar le pruoue.

Guerra voglio, e in campo scendo
 D'aspri sdegni armato, e forte:
 Scorgerai, or che m'accendo
 Quanto nero,
 Quanto fiero
 E' il destin de la tua sorte.

Guerra &c.

Teslo. A le superbe voci
 Di sicure speranze
 Col cor fermo e possente
 Così rispose il Genitor dolente.

Adamo. E con qual vana speme il cor lusinghi?
 E quali vai tramando
 Aspre rouine ad atterrar quest' alma?

Lucifero. Quelle, che con l'errore
 Trahier teco i natali, infido Padre,
 Già dato in preda a morte

Aspet-

Aspetta pur, aspetta
Da l'offesa giustizia alta vendetta.

Adamo. Quanti fieri malori
Puo scatenar a danni miei il fato
Soffrirò lieto, ed or che a la clemenza
L'alma pietà mi guida,
Spero render placato
Co l'intenso mio duolo il Cielo irato.

Lucifero. Del piu nero Cocito a te si deue
Ne l'orrido soggiorno eterna pena.

Adamo. Pietoso il Ciel destina,
Che la mortal caduta
Co i lor pianti fiaceri
Sfoghino gli occhi, ed il perdono io spero.

Lucifero. Come? perdono a te? se sì crudeli
Contro a me furo i Cieli,
Che sovra il capo reo
Feron piombare irati
Le influenze piu crude,
Perche per te tanta pietà si schiude?
Se il tuo fallir è pari al fallir mio,
Di colpa vguale si paghi vguale il fio.

Adamo. De la mente increata
L'alto decreto adoro, e già quest'alma
Contra se stessa a incrudelir s'accinge,
E imaginando pene
Desia con pensier santo
Viuer nel duolo, e respirar nel pianto.

Lucifero. Ahi Cieli troppo austeri!
A punir l'error mio co i vostri dardi
Vi vidi troppo armate
O d'ingiusto Motor leggi spietate.

Testo. Così Adamo dolente
Con veraci speranze il cor pascea,
E afforto ne frenea
D'aspro liuore interno

Con

Con rugito feroce il Re d'auerno;
 Quando a piu confortargli il cor pentito
 De i posteri infelici
 Oppresso all'or ne la fatal rouina,
 Così la Grazia amica
 Del Ciel, di pace in pegno,
 Gli si pose a scoprir l'alto disegno.

Grazia.

Del piu santo orror ripiena
 La tua mente or si confonda
 Ne l'amor d'un Dio placato:
 Sol di gioia in larga vena
 Lieto scorra il pianto in onda,
 E respiri il cor turbato.
 Del piu &c.

Adamo! odi, ed ammira
 Quel che scrisse per te l'amor d'un Dio,
 Inchinato al perdono,
 Fauto decreto ad inalzarti al Trono.
 Poiche a placarmi irato legge
 Fragil umanitate vnqua non puote,
 Torga il mio Verbo eterno
 Compenso egual per lo commesso errore,
 Così d'un Dio gli oltraggi vn Dio risiore.
 E perche l'Uomo è il reo, il Diuin Verbo
 Vesta spoglia mortale, e il Mondo ammiri
 Del grande amor l'indisolubil nodo,
 Se in non inteso modo
 In due nature vna sol mente vnio,
 Con poter esser Uomo, ed esser Dio.

Adamo. Cieli che sento! e quai prodigi ascolto!

Dunque in guisa di reo
 Per scontar l'error mio
 De l'umana saluezza
 Tutto pietà si farà prezzo vn Dio?

Grazia. Così dispone il Cielo, e tu col duolo

Purga la colpa in tanto,

Cura

Cura pietosa è medicar col pianto.

Teflo. La placata Giustizia
Tosto a l' Vom si mostrò,
E in sembianza d'amor così parlò.

Giustizia. Vdisti Adamo, vdisti
Quai segni di clemenza
A tuo fauor mostrò l'onnipotenza?

Adamo. De gli arcani Celesti
L'attonito stupor ne vdi gli amori.

Giustizia. Se al tuo sen fe ritorno
La smarrita speranza,
Sfoga gli alti contenti
Del sereno tuo cor con dolci accenti.

A l'amor, che ^{ti} _{mi} fe sì contento

Con sue voci il mio core risponde.

Giust.) 42. Ma il pensier d'esser stato sì ingrato

Ada.) Con quel Dio, che ^{ti} _{mi} volle beato

La ^{tua} _{mia} dolce pietade confonde.

A l'amor &c.

Teflo. Con tai voci di gioia
Sfogaua il cor l'auuenturato Adamo;
Poiche già del perdono
Nutriua in seno vna sicura speme,
Già placata Giustizia
Pria teso a fulminarlo
Riposto auea ne la faretra il telo;
Così vn vero dolor consola il Cielo.

Non regge al pianto

D'vn cor che lagrima

D'amor ch'è tenero,

La gran pietà:

Che a dargli pena

Per l'empia colpa

10
Saette e fulmini

Auer non sa.

Non regge &c.

Per opra a lei sì cara

In sue tenere guise all'or s'vdì

Grazia pietosa a ragionar così.

Grazia. Frutto di mia virtude,

Lagrimie fortunate a me sì dolci,

Di voi piu caro oggetto,

Or che il misero Adamo è in colpa auuolto,

Il mio tenero amor bramar non puote,

Mentre nel cor pietoso

Sempe a gli affetti impera

Dolor che piange, ed vmiltà che spera.

Fra l'ombre de l'error

Chieder piangendo amor

E' trouar pace:

Ben posso col gioir

L'affanno rio temprar,

E prouida placar

L'ira che sface.

Fra l'ombre &c.

Teste. Con accenti amorosi

Sfogar s'udia la Grazia

Quanto di pura gioia in sen chiudea,

E la Giustizia amica

Per lo pentito Adamo, al cui dolore

Placata si mostrò,

I dolci amori suoi così spiegò.

Giustizia. Qualor commesso appena

Al mio gran foglio auanti

Chiede l'error contro del reo vendetta,

Solo è possente a trattener mia destra

Sincero duol, che l'empia colpa uccida.

Quanto m'alletta vn core,

Quando auueduto e tristo

D'vn

D'vn dolce pentimento adorna l'alma:

A pupilla che piange

Il giusto mio rigor si piega e fange.

Col gastigo dal suo Trono

Fa temersi la potenza;

Ma poi dolce nel perdono

Si fa amar la Prouidenza.

Col gastigo &c.

Teslo. Piu soffrir non potendo il Re di Stige,

Che sì strani prodigi

De l' Vomo innamorato il Ciel mostrasse;

Con tai note fremendo empio e ribelle,

Inuido prese a maledir le stelle.

Lucifero. Come! scender dal Cielo

Per fango vile a prender carne il Verbo!

Ahi che destino acerbo!

A troppo dure leggi

Condannar mi volete o stelle inique.

Su dunque a l'armi o furie, ed il mio sdegno

Perche soua d' Adamo

Possente ogn'or prevaglia

Contro al Ciel, contro a Dio suoni battaglia;

Ma deuo (ahi quanto misero)

Soffrir fremendo entro a piu cupi abissi

Scene per me sì rie

De le vittorie sue, de l'onte mie,

Ritorno a piangere

Entro a Cocito

L' inesorabile

L' inconsolabile

Mortal dolor;

E del cordoglio

Sara mia pena

La cagion stabile

Sempre indelebile

Da questo cor.

Ritorno &c.

Testo. Per dar piu affanni al disperato core,
Col lieto Genitore
Grazia, e Giustizia vsciro,
E con voci di sdegno
L'empio spirito a lgridar così s'vdiro.

Giustizia. In van spargi i lamenti
A deplorar tua sorte o mostro indegno,
Va ne tuoi ciechi abissi,
E con gemito eterno,
Se l'astio in sen balena,
De l'irato tuo cor sfoga la pena.

Grazia. Da l'alte tue sconfitte omai comprendi
Qual possanza in Ciel regna,
Quand'egli a sostener vn cor disegna.

Adamo. Ben io felice il prueno,
Mentre l'ira d'vn Dio
Placossi a la mia colpa,
E tu se folle errasti,
Sorde le sfere al tuo fallir trouasti.

Lucifero. Duncque vbbidir deggio,
E soggetto adorare vn Vomo Dio?
Parto, ma il fier mio sdegno
Portar a te ne spera
Redenta vmanita, guerra piu fiera.

Giust. Fuggi o di mie vendette alto trofeo,
Ed in eterna notte
Riedi fremendo ad abitar tue grotte.

Vola a gli abissi,
Ne piu contendere
Con questo core
Mostro ribelle:
Per l'Vom pietose
Sempre difendere
Vn bel dolore
Vogliono le stelle.

Vola &c.

Adamo.

Adamo. A voi Grazia, e Giustizia,
Che il perdon non negate a l'error mio
Tutta deuo quest'alma;
Col vostro santo ardore
A vn piu saggio dolore
Se fredda la scorgete,
Oprate in me cio, che da me volete.
Se in me non arde l'alma
Col vostro santo ardor
Nel core entrate:
Sicche spirando in calma
Il lieto suo pensier,
Col vostro gran poter
Voi la beate.

Se in me &c.

Grazia. Vuò, che in amor sì fino
Legga tua discendenza
In cor, che del fallir dolente e tristo
Il mio fauor desia,
Quanto forte in oprar la Grazia sia;
Se con saette vltrici
Giustizia imprende a fulminar la colpa,
Vinta da le mie preci
Non piu sul capo reo vendetta tuona,
Se in man de la Pietà l'Vom s'abbandona:
Contra vn alma, che inuesto possente
Nulla vale nemico livore;
E il contrasto d'Auerno non sente
Chi difende superno valore.

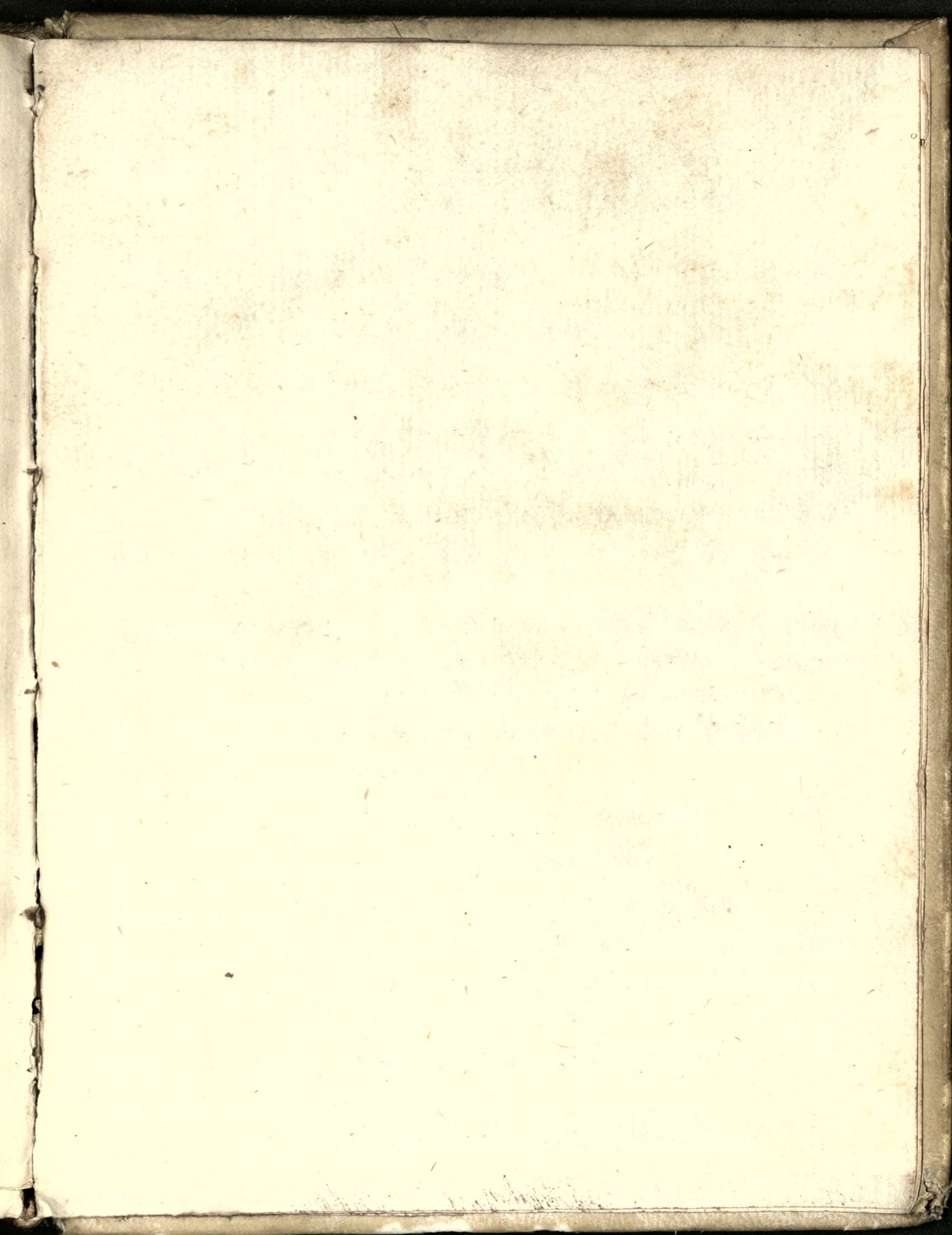
Contra vn alma &c.

Teslo. O di quanti, di quanti
Fregi sublimi è il bel trionfo adorno,
Del tentatore a scorno
Ritorna al suo Signore
Dolente sì, ma consolato il core;
Per sì degna vittoria il Ciel discopre

Lieto

Lieto di sue conquiste ampio Teatro;
 Miro del santo amor sì vaga scena,
Grazia. Io lieta. *Gius.* Io paga, *Ada.* Io grato, *Lucif.* Ed io cò pena,
 Al Trionfo di *Grazia* possente,
 Al fauor di *Giustizia* placata,
Coro. Lieto spero, fremendo sospiri
 L' Vom redento, sconfitto l' Inferno.
Lucif. Mostri e furie con rabbia spierata
Gius. Gr. Ada. Test. Cori alati co i vostri concetti
 Dispiegate festosi, e contenti
 scherniti, e dolenti
 Sì grand' opra d' amore superno,
 Al Trionfo &c.

F I N E.



MILE 049618

700 29030